

Cultura



«Una vita per il fumetto»
Lucca '92 premia Jacovitti

LUCCA Per aver dato vita ad una galleria di indimenti abiti e stravaganti personaggi calati in surreali universi comici espressi in un costante dialogo grafico verbale. Una motivazione che calza a pennello per Benito Jacovitti premiato a Lucca con lo Yellow Kid una vita per il cartooning ed una vera e propria ovazione del pubblico del Teatro del Gi-

oglio che ha festeggiato il centenario. In un creatore di Cocco Bill. Tra gli autori i creatori di Cocco Bill. Tra gli autori i creatori di Cocco Bill. Tra gli autori i creatori di Cocco Bill.

LUPORINI

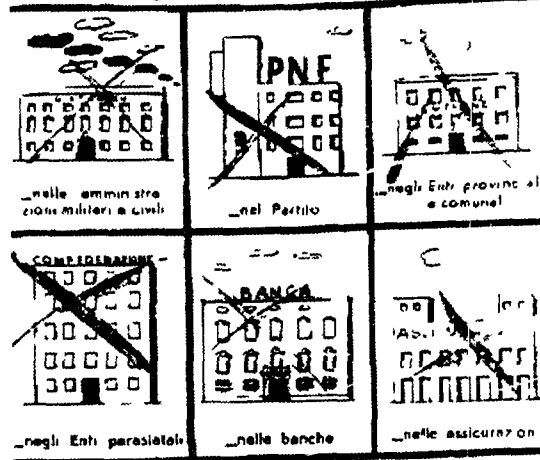


«L'odio contro gli ebrei è una novità I colpevoli? Revisionismo storico e caduta del marxismo»

EBREI
A MORTE



Non vi possono essere ebrei...



«Quest' Italia antisemita»

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI

FIRENZE Dall'alto dei suoi ottantatré anni il filosofo marxista Cesare Luporini guarda con qualche sgomento all'Italia che la Demoskopia rivela antisemita. Luporini ha con l'ebraismo una frequentazione antica. Fa parte di una persona la romanità di formazione che sa raccontare fascinosamente. Narrando la storia di un intellettuale ebraico laica e cosmopolita le case degli amici dove correva le trasgressioni culturali degli anni Venti e Trenta spirito critico e passone per la musica jazz.

Luporini chiama in causa anche le «responsabilità indirette» del «revisionismo storico» che avrebbe finito «per fabbricare un alibi al nazismo che antimilita lo è intrinsecamente fin dalle origini. Tra gli stress debilitanti mette il progressivo svuotamento della cultura antifascista a fuma di gettare al macero pezzi di storia e di lingua e di etica dove il duale (comuni e foglietti) resterebbe infine superstita soltanto un'anima liberal socialista insufficiente da sola a reggere il campo.

Ma la «tolleranza» antirazzista degli italiani non è un po' un mito? Nel '37 il fascismo inventò l'apartheid fraterno nelle colonie con genti di razze diverse diventate punibili col carcere. E poi, quando arrivarono le leggi razziali nel '38 non si levò alcuna voce autorevole ad esprimersi contro. Non è così?

Sono due cose diverse. Le leggi coloniali erano in realtà dettate da una preoccupazione di segno opposto. Si temeva a Roma il rischio di una fraternizzazione eccessiva con «l'acchetta nera». Gli italiani erano considerati incapaci di mantenere la necessaria «distanza coloniale» oggi tutto questo ci fa orrore ma allora era piena mente conforme alla mentalità

della romanità e della «tolleranza» dell'impero avevano tenuto a distinguersi dai nazisti proprio su questo. Esistevano certamente gruppi veramente antiebrei ma l'odio per gli ebrei nella coscienza degli italiani è una novità di oggi. Dunque tanto più sconvolgente perché rappresenta una rottura nella storia nazionale.

Questo però non spiega perché nel '38 nessuno li difese veramente. Si tratta di un tasto molto delicato anche se è pur vero che non mancano solidarietà e aiuti. È noto che quando arrivò il peggio molti italiani aiutarono gli ebrei nascondendosi e a

fuggire. E prima nella comunità intellettuale si cercò di far pubblicare i lavori degli ebrei sotto altro nome. E anche vero tuttavia che ciò che facciamo fu insufficiente il mio allievo e amico Calzavara lo ha spesso rimproverato. Va anche detto però che alcuni di noi allora furono dissuasi dall'uscire allo scoperto e i segnali in questo senso arrivarono proprio da ambienti ebraici che indicavano come non gradita una presa di posizione pubblica dei gruppi liberal-socialisti di cui allora io facevo parte. Non ricordo quale fu la reazione in proposito di Calogero

ma certo Caplini reagì piuttosto male a questo invito. Un atteggiamento del quale oggi non c'è tuttavia da stupirsi. Al loro circolo l'idea «proba bilmente alimentata anche da fonti del regime ancora in buona fede» - che le cose si potessero ancora accomodare.

Ma l'effetto delle leggi razziali poi quale fu? Li per li molti aderirono. Ma più che antisemitismo fu cedimento carismatico. Il mondo intellettuale successe persino a uno come Piovene che scelse in favore della difesa della razza. E non voglio qui

Parla Gozzoli, ideologo neofascista: «I miei nemici sono il "mondialismo" e la società multirazziale»

«Rockfeller & Co. gli ebrei imperano...»

I giovani di Base autonoma hanno imparato molto da lui in raduni e convegni sul mondialismo ebraico e sul revisionismo storico. Sergio Gozzoli, 62 anni, medico giovane delle Fiamme bianche nel '44, missino fino alla fine degli anni '50, poi vicino a gruppi come «Ordine nuovo», dopo 4 anni da neurochirurgo in Sudafrica si è dedicato a scrivere per l'«Uomo libero» rivista e casa editrice milanese.

ALESSANDRA BADEL

MILANO C'è una sedia? Mi sento più a mio agio sul duro in poltrona si affonda. Inizia un lungo pomeriggio di pioggia nel soggiorno di un'albergo milanese, in compagnia del medico e sagista Sergio Gozzoli e delle sue idee tanto apprezzate e studiate dai giovani di Base autonoma. Lo hanno anche invitato all'ultimo raduno di «Ritorno a Cammelot» un anno fa e al convegno del Parco dei Principi a Roma lo scorso giugno, quello sull'olocausto meditato e corretto contro cui protestò in piazza la comunità ebraica sessantadue anni colte, slaciate e cravatta slittata. Gozzoli arriva con Piero Sella, l'«Uomo libero». L'«Uomo libero» è una rivista a cui fanno capo circa otto tra storici, biologi, medici e neurofisiologi che pubblicano dall'inizio degli anni '80 una omomonia rivista trimestrale che costa 15 mila lire e viene distribuita per abbonamento in famiglia copie a numero. Con loro Gozzoli e Sella hanno portato vari numeri del periodico - anche dei libri - l'ultimo uscito a lire 32 mila è il numero di gennaio. Capita a Mezzogiorno

globale e società multirazziale. Le «Autore» (Clio Ragni direttore provinciale missino della sezione di Caserta) e membro della Comunità militante che raccoglie parte degli iscritti. Qualche altro titolo? «I ebraici e il seme di Sergio Gozzoli». «Popoli al bivio». «Movimenti fascisti e resistenze nella II guerra mondiale». «Marzo Gozzoli il figlio lavoro all'acropoli di Pisa ma il padre lo presenta come storico. Piero Sella firma invece i volumi «L'olocausto contro l'Europa» e «Prima di Israele. Palestina in visione». «Arabi» questione ebraica. Sulla rivista ritorna Gozzoli con articoli come «Sulla pelle dei popoli. Viaggio nel labirinto del potere mondialista». Sella invece firma la pianificazione logistica dell'inquinamento razziale, in cui serve sull'«intrinseca immortale» dell'olocausto, in cui il revisionismo storico è contro il mondialismo e la società multirazziale. Credit in uno scritto a rappresentanza di

retta su basi territoriali e di casta senza campagna elettorale e con il voto ai soli capi famiglia perché l'individuo è debole. Condanna la democrazia - è un metodo di negoziazione continua lento e in conclusione. Ai giovani della Base autonoma dice che «tutti uniti possono evitare la violenza di frange incontrollate. In voca la memoria storica come strumento di indipendenza di un popolo. Si dispiace del internazionalismo dei comunisti che gli impedisce di apprezzarli. Pd ha una buona parola per Freda e il suo fronte nazionale. «Rispetto la linearità del tuo - dice - è un lavoro seriosissimo di preparazione di giovani quadri con discorsi coerenti limpidi non equivoci».

Lei si dichiara di destra? Ne assolutamente. Mussolini e Hitler non si sono mai definiti di destra. Nessun movimento nazionpopolare o fascista ha mai pensato di collocarsi all'interno del mondo democratico a cui appartengono le suddivisioni in destra e sinistra. Aspetti, scrivami e di destra è la lobby filonazista che da noi fa capo ai repubblicani. Il radicalismo nazionale popolare si oppone all'intera classe politica filonazionalista e filoamericana che tradisce gli interessi dei propri popoli.

Che cosa pensa dell'antisemitismo? È un etichetta dietro cui ci sono vari problemi. Mi è quell'etichetta viene applicata con obbrolio ed imprecise di scultori. Io non ho niente con



Base autonoma e dintorni. Una mappa degli «skin»

Mille forse 1500 tra militanti e simpatizzanti i giovani legati a Base Autonoma, fra skinhead e non, sono sparsi in parecchie città italiane. Secondo il Viminale: Milano, Torino, Genova, Pisa, Firenze, Bolzano, Varese, Verona, Vicenza, Padova, Napoli, Pescara, Cagliari, Roma, Frascati, Latina. Ma sono anche a Roma, Bologna, Pordenone, Bolzano, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste, Quasi ovunque sono piccoli gruppi tranne che a Roma. Milano è tutto il Triveneto. Hanno contatti con Germania, Francia, Spagna, Inghilterra. Ma degli amici ci sono anche in Croazia, Polonia nei paesi scandinavi e in altre continenti. I legami con il mondialismo sono anche i missini. I Comunità militante che raccoglie parte degli iscritti di Caserta, tra cui il dirigente Lello Ragni.

Lazio Movimento politico ha un sede a Roma e un a Pisa. Scali con circa 400 tra militanti e simpatizzanti. Il loro capo è Maurizio Bocca, sindaco socialista di Cisterna. Producono opuscoli con il mondialismo o per l'autodeterminazione dei popoli e fanno campagne di volontariato contro l'immigrazione. Lombardia Sono soprattutto a Milano e si vedono vicino a piazza del Duomo. Hanno una rivista «Azione skinhead» che è anche un'associazione con tanto di firma dal nome. Secondo il loro capo, Duilio Cantù, sono circa 150. Secondo la polizia, circa 300. Hanno un terreno con una cascina a Boricci a vicino a Genova, dove passano spesso i fine settimana. Il Triveneto Piero Puschia, capo di Veneto Fronte Skin - altra associazione - parla di 500. Si sa che la polizia ne stima 350. Il raduno di Ritorno a Cammelot del festival del '91, cui intervennero Gozzoli padre e figlio e Clio Ragni, si tenne proprio di loro. Fu il che nacque il ricordo a Milano di nell'Base Autonoma.

tro i giapponesi ma se controllo lascio tutto loro. Ce li avrei. Gli ebrei hanno un senso di superiorità razzista nel voler imporre comportamenti proibiti ad altri ma i loro leciti. Bisogna dire la Palestina, loro hanno potuto invaderla senza i troppi problemi.

Le durante la guerra era un ragazzo. Nel '44 avevo 14 anni e stavo con le Fiamme bianche della Repubblica sociale. Vivevo a Sesto San Giovanni con mio padre, ridotte e mai iscritto al partito fascista. Studiavo a Monza. Anelavo a combattere ma non è mai successo. Poi arrivarono gli americani. Che tutto vedere le donne lanciargli i fiori. A scuola i professori del Cln cercavano un processo. Fu espulso in strada allora e c'era un cadavere in macchina. Ed io vedevo la democrazia solo come un passo indietro. Militai nelle prime formazioni cattoliche. Mi iscrissi il Msi poco dopo la fondazione. Studiavo medicina. Na l'avevo la fame. A 24 anni fui eletto consigliere comunale. Lui mi chiese dirigente nazionale. Io mi dissi che non ero un bravo. Alla fine degli anni '50 fu il Msi del suo di loro legami con i monarchici libertoidi e il loro

Commissa affigge un cartello sulla vetrina. «Questo negozio è ebraico» siamo nell'Italia del 1938 dopo l'arrivo delle leggi razziali. Sopra un manifesto di quell'epoca indica i luoghi e i lavori vietati agli ebrei. In alto una scritta antisemita di oggi e (nelle foto piccole) il filosofo Cesare Luporini.

piccolo patriottismo. Nel '60 fu arrestato per una rissa ad una conferenza del partito radicale a Milano in cui Sergio Turone subì delle lesioni. Mi diedero sei mesi di carcere. Ero già sposato e mentre stavo a San Vittore nacque mio figlio Marzio.

E dopo il Msi, passò ad altri gruppi politici? Studiavo la storia cercando di conservare sempre il mio spirito critico. In tutti gli anni '60 e '70 ho sempre mantenuto contatti personali e con vari gruppi. Ci fu la Costituente nazionale rivoluzionaria. Poi Lotte di popolo. Ordine nuovo lo ero vicino a loro ma mai con vinto fino in fondo che potessero essere uno strumento di riscatto.

E cosa pensa delle leggi contro il fascismo? Lo ritengo un atto di stima. Hanno paura di confrontarsi con le proposte dei movimenti fascisti degli anni '30 e '40. Le leggi più liberticide, comuniste e quelle tedesche e francesi. I revisionisti storici come Irving o Faurisson vengono insultati ma l'intera storia biografica è un revisionismo permanente. E poi ci faccia caso se si può discutere di chiun que, ma degli ebrei e soprattutto dell'olocausto no.

Torniamo alla sua vita. Me ne andai in Sudafrica nel '76 deluso dal risultato del referendum sul divorzio. Lì lavorai all'Istituto di neurochirurgia del Wentworth Hospital di Durban nel Natal. Apprezzavo il Partito nazionale di Wern

wood Foerster di ispirazione fascista. Comunque quel paese era un paradiso in terra per i neri e per i bianchi.

È l'apartheid? Una convenienza incruenta. Il paese era ordinato. C'erano solo lotte fomentate. I neri hanno il più alto tasso di vita di tutta l'Africa. E adesso? Parteggo per gli Zulu che vogliono l'indipendenza e non la società multirazziale. I mondialisti invece vorrebbero creare un governo nero solo per controllare tutte le materie prime.

Passiamo alla Germania di questi giorni. Ed agli episodi italiani. Si sente responsabile. In qualche misura, date le idee che diffonde? Quanto alle profinzioni dei comunisti e alle azioni contro i campi di concentramento sono contrario. Comunque mi sembrano tentativi di criminalizzare un paese corosco. Ci fiderei del Mossad. In ogni caso, nego che questi episodi concretizzino la mia idea. Lo stesso vale per gli assalti agli ostelli che però sono da capire come fenomeni reattivi all'ipotesi di socialismo. I razzisti violenti se non in un momento del loro ma sempre meno evolvibile se non si chiudono le frontiere. Anche di noi il giovane di borgata reagisce all'invisione del territorio. Vedono sono d'accordo con il colosso Ebbi Ebbesfeldt quando dice che la diversità biologica e culturale, che si spira. Le differenze culturali sono prodotte. Il comunisti biologici di un pull genetico di singoli gruppi.